

COMUNICATO ARTED:

Approvato in consiglio comunale l'ODG sul precariato universitario. Segnale politico fondamentale: la ricerca è una questione cittadina, ora risposte da Welfare e Ministero

Bologna, 8 settembre 2026 – Come Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD) accogliamo con grande favore l'approvazione dell'Ordine del Giorno votato ieri dal Consiglio Comunale di Bologna a tutela dei ricercatori precari dell'Alma Mater Studiorum su iniziativa di Coalizione Civica e sottoscritto da PD e Lista Lepore.

Questa approvazione rappresenta una vittoria politica e culturale strategica per l'intera comunità scientifica. Le istituzioni cittadine di una delle sedi universitarie più antiche del mondo riconoscono formalmente che la crisi del precariato universitario è una vera e propria emergenza sociale ed economica che riguarda tutta la città di Bologna. Ci rammarica constatare la mancata unanimità su un tema che dovrebbe unire le forze politiche a tutela del futuro della ricerca pubblica e del territorio.

L'atto approvato a Palazzo D'Accursio, frutto del lavoro congiunto e dei dati emersi durante l'udienza conoscitiva dello scorso luglio a cui ARTeD ha contribuito attivamente, accende finalmente i riflettori su un'emergenza occupazionale e scientifica ormai insostenibile. Nell'Università di Bologna operano oltre 1.200 ricercatori precari a fronte di circa 3.000 docenti di ruolo. Sebbene per il biennio 2025-2026 l'Ateneo sia riuscito a garantire continuità a 175 ricercatori (su 416 RTDa censiti a fine 2024), restano tuttora privi di prospettive di stabilizzazione oltre 200 RTDa, più di 800 assegnisti di ricerca e almeno 125 figure impiegate con le nuove forme contrattuali.

La dispersione di questo patrimonio umano e scientifico impoverisce l'Ateneo e mette a rischio la continuità dei progetti di ricerca, la gestione delle infrastrutture, l'offerta didattica e i servizi agli studenti.

ARTeD condivide e rilancia con forza l'appello dell'OdG verso il Governo e il Ministero dell'Università. Sebbene l'assegnazione ad Unibo di 88 punti organico per il 2026 (pari all'88% del turnover) ampli la capacità assunzionale rispetto al 2025, essa non garantisce alcun incremento netto degli organici né vincola le assunzioni al riassorbimento del precariato.

A questo si aggiunge un quadro finanziario nazionale drammatico: i dati ufficiali del MUR mostrano un Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) rimasto pressoché invariato rispetto al 2025 a fronte di un'inflazione di fondo cresciuta dell'1,5% (dati ISTAT). Con l'aumento dei costi generali e un FFO incapace di stare al passo con l'inflazione, il cappio si stringe sempre di più al collo degli atenei e sono i precari e le loro famiglie a pagarne il prezzo più alto.

L'approvazione dell'atto deve ora tradursi immediatamente in azioni concrete:

1. **Un tavolo locale su Welfare e Casa:** Chiediamo al Sindaco e alla Giunta di avviare subito il tavolo di confronto strutturato con Unibo, Regione Emilia-Romagna e associazioni di categoria

per definire misure urgenti su tutele di welfare e diritto all'abitare, con conseguenti agevolazioni per l'accesso al credito per i ricercatori precari.

2. **Un piano straordinario di reclutamento nazionale:** Chiediamo a Governo e Parlamento un investimento strutturale sull'FFO e risorse vincolate al superamento del precariato storico.

ARTeD continuerà a vigilare e a collaborare con le istituzioni affinché le indicazioni contenute nell'OdG approvato a Bologna si traducano al più presto in tutele concrete e garanzie lavorative.

La Presidenza e Segreteria ARTeD